



Daniel Tammer

Nato in un giorno azzurro

Rizzoli, Milano, 2008, p. 229

Daniel Tammer è quello che si chiama un autistico ad alto funzionamento cognitivo, un *savant*. Con una propensione straordinaria per i numeri. E' l'unico uomo al mondo ad essere in grado di recitare pi greco fino a 22.514 cifre dopo la virgola.

Daniel Tammer ha anche buone capacità metacognitive, sicché le sue parole diventano una chiave per penetrare nella mente di una persona autistica. Le informazioni astratte, come i numeri, per me – dice Tammer – non sono tali. Nella mia testa i numeri assumono forme complesse e multidimensionali, sicché io posso "idelamente" manipolarle per costruire le soluzioni delle operazioni. Anche quando apprendo una lingua nuova io mi comporto allo stesso modo. Questa capacità che ha Tammer nel "trattare" numeri e fonemi rinvia a forme di pensiero che si esprimono facendo a meno della verbalizzazione. D'altro canto Einstein aveva scritto in ordine ad alcune caratteristiche della sua creatività, in una lettera a Hadamard: "Le parole o il linguaggio, così come sono scritte o parlate, non sembrano svolgere alcun ruolo nel mio meccanismo di pensiero. Le entità psichiche



che sembrano fare da elementi nel pensiero sono certi segni e immagini più o meno chiari che possono essere 'volontariamente' riprodotti e combinati".

Se da un punto di vista cognitivo riesce a fare delle cose che nessun'altra persona è in grado di compiere, tuttavia i principali limiti, riscontrati sin da bambino in ragione della sua sindrome, riguardano la socialità. I suoi comportamenti, quand'era bambino ed adolescente, erano limitati, ripetitivi e antisociali. Ad esempio non riusciva a guardare le persone negli occhi, a interpretare il loro linguaggio copreo. Tuttavia col tempo sarebbe riuscito ad acquisire, sia pure con molti sforzi, queste abilità che per altri sono l'ovvietà dello stare al mondo.

Il fatto che avesse un modo così personale di rapporto agli oggetti cognitivi, gli procurava numerosi problemi con i docenti, i quali – senza esserne consapevoli, probabilmente – cercavano di interagire con lui utilizzando una chiave del tutto inappropriata. Questa considerazione porta a chiedere alla scuola di potenziare la personalizzazione dell'insegnamento, sì da renderlo veramente tarato sui bisogni di apprendimento degli allievi.

Salvatore Colazzo